



Preservare il patrimonio
audiovisivo
www.memoriav.ch

Memoriav
Associazione per la salvaguardia della
memoria audiovisiva svizzera



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale

Censimento del patrimonio audiovisivo cantonale

Rapporto finale – Cantone Ticino

Curato dal Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC), Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale (UAPCD)

In collaborazione con l'Associazione per la salvaguardia della memoria audiovisiva svizzera (Memoriav)

Censimento del patrimonio audiovisivo

www.ti.ch/patrimonio-audiovisivo



Sommario

1	Attuazione del progetto di censimento cantonale	3
1.1	Persone coinvolte nel progetto	3
1.2	Cronologia: calendario e traguardi raggiunti	3
1.3	Metodologia	4
2	Ritorno dei questionari	6
3	Rinvenimenti particolari	7
3.1	ID III 346	7
3.2	ID III 338	7
3.3	ID I 187	7
3.4	ID I 483	8
3.5	ID II 375	8
3.6	ID III 257	9
3.7	ID III 218	9
4	Assi tematici	11
5	Quantità dei documenti audiovisivi	12
5.1	Quantità secondo la tipologia	12
5.1.1	Fotografia	12
5.1.2	Film/Video	12
5.1.3	Documenti sonori	13
5.2	Proporzionalità tra i diversi media audiovisivi	13
6	Stato di conservazione dei materiali	15
7	Stato dell'archiviazione	16
7.1	Stoccaggio fisico	16
7.2	Archiviazione digitale	16
8	Inventario/catalogazione	18
9	Misure di conservazione e valorizzazione	19
10	Contesto istituzionale	20
11	Collaborazioni tra i diversi attori	22
12	Raccomandazioni	23
12.1	Raccomandazioni ad uso di Memoriav	23
12.2	Raccomandazioni ad uso del Cantone Ticino	23
13	Estensione del sondaggio/osservazioni aggiuntive	24
13.1	Tracce	24
13.1.1	Archivio privato Borelli	24
13.1.2	Archivio privato Bischof	24
13.1.3	Archivio privato Balli	24
13.1.4	Archivio privato Norzi	24
13.2	Fondi fotografici dispersi	25



I Attuazione del progetto di censimento cantonale

Il progetto di censimento del patrimonio audiovisivo nel Cantone Ticino è il risultato della stretta collaborazione tra l'Associazione per la preservazione del patrimonio audiovisivo svizzero (Memoriav) e il Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC). Su mandato federale, Memoriav conduce un progetto analogo in ogni cantone al fine di raccogliere dati che permettano la creazione di una mappatura del patrimonio audiovisivo svizzero.

Nel Cantone Ticino, il progetto è stato realizzato grazie al contributo dell'Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale (UAPCD), e in particolare grazie all'implicazione dell'SVPC, un servizio cantonale dedicato alla valorizzazione e alla diffusione del patrimonio digitale preservato dalle istituzioni culturali operanti sul territorio ticinese.

I.1 Persone coinvolte nel progetto

Cécile Vilas, Direttrice e Capo progetto, Memoriav
 Roland Hochstrasser, Capo ufficio, UAPCD
 Giovanna Caravaggi, Collaboratrice scientifica, UAPCD
 Guy Thomas, Coordinatore del progetto, Memoriav
 Melanie Widmer, Responsabile del trattamento dati, Memoriav
 Athina Greco, Collaboratrice scientifica, UAPCD
 Daniel Hess, Responsabile Memobase
 Alceo Crivelli, Collaboratore scientifico/Ricercatore, UAPCD/Memoriav

I.2 Cronologia: calendario e traguardi raggiunti

Dicembre 2022 – Gennaio 2023:

Revisione, traduzione in italiano e implementazione degli strumenti di indagine (questionari, glossario, ecc.).

Febbraio 2023:

- Kick-off meeting.
- Compilazione della lista dei destinatari.
- Introduzione all'utilizzo di LimeSurvey.
- Annuncio dell'apertura dell'indagine attraverso comunicato stampa.
- Apertura di una pagina web dedicata al progetto di censimento sul sito dell'UAPCD.

Marzo 2023:

- Partecipazione al workshop di formazione di base sull'identificazione, valutazione delle condizioni di conservazione e manipolazione dei supporti audiovisivi organizzato da Memoriav a Friburgo.
- Presentazione pubblica del progetto e invito alla partecipazione tramite interviste radiofoniche e televisive.
- Invio a tutti gli operatori culturali di una newsletter in edizione speciale dedicata ai patrimoni audiovisivi.
- Pubblicazione sull'intranet dell'Amministrazione Cantonale di un appello alla segnalazione dei patrimoni audiovisivi.

Aprile 2023:

- Invio dei questionari.
- Invio di manifesti promozionali alle biblioteche cantonali.

Aprile - Novembre 2023:

- Monitoraggio e accompagnamento dell'indagine, raccolta di informazioni e materiale, promemoria e consigli ai partecipanti
- Costante ottimizzazione della lista dei destinatari
- Visite sul posto per valutazione
- Verifica dei dati

Maggio 2023:



Preservare il patrimonio
 audiovisivo
www.memoriav.ch

Memoriav
 Associazione per la salvaguardia della
 memoria audiovisiva svizzera



Repubblica e Cantone Ticino
 Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
 Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale

- Invio dei primi solleciti ai partecipanti.
- Pubblicazione su diversi giornali e riviste di articoli/appelli alla partecipazione.
- Page web dedicata aggiornata con le FAQ.
- Presentazione pubblica dei primi risultati.

Giugno 2023:

- Interviste radiofoniche e rilancio del progetto.
- Bilancio intermedio.

Luglio – Agosto 2023:

- Ideazione e organizzazione dell'evento pubblico *Tracce digitali. Scoprire e riscoprire i patrimoni audiovisivi*.
- Secondo comunicato stampa.

Settembre 2023:

- Evento pubblico dedicato ai patrimoni audiovisivi *Tracce digitali. Scoprire e riscoprire i patrimoni audiovisivi* a Bellinzona.
- Ultimo richiamo/sollecito a tutti i partecipanti con indicazione di termine limite

Ottobre – Dicembre 2023:

- Chiusura del censimento
- Verifica dei dati
- Redazione del rapporto finale

1.3 Metodologia

Una volta definiti i ruoli e ricevuta la documentazione necessaria da Memoriav, il primo compito è stato quello di rivedere e correggere la traduzione italiana degli strumenti di indagine (questionari Word e LimeSurvey, glossario, ...). I testi riveduti sono stati nuovamente sottoposti a Memoriav, che li ha approvati.

Il passo successivo è stato compilare l'elenco dei destinatari dell'indagine: fin dall'inizio, sono stati presi in considerazione tutti i comuni, gli istituti cantonali, le parrocchie, i patriziati, i musei, gli archivi, le scuole, le biblioteche, le federazioni sportive, gli istituti culturali, le istituzioni religiose, gli operatori attivi nei settori del teatro, della danza, della musica e del cinema, le case di produzione, le case editrici, diverse fondazioni e associazioni, le sedi dei principali partiti politici, alcune aziende private e alcuni privati (per un totale di circa 1.600 inviti). Alcuni contatti sono stati selezionati consultando il database degli operatori culturali dell'Osservatorio culturale (OC), alcuni tra i riferimenti identificati durante l'indagine condotta nel 2004 dalla Fonoteca Nazionale in collaborazione con Memoriav, intitolata *Il patrimonio musicale e audiovisivo degli archivi e delle biblioteche del Cantone Ticino*.

Quando possibile, l'invito sono stati inviati all'indirizzo e-mail del destinatario. In alcuni casi, è stato necessario cercare indirizzo o numero di telefono. Per quanto riguarda le collezioni già segnalate nel 2004, alcune di esse sono state nel frattempo integrate da enti istituzionali (come gli archivi comunali o statali), mentre per altre, purtroppo, la loro traccia è andata persa (vedi capitolo 13.1).

Durante l'importazione dei contatti nel software d'indagine, a causa del numero elevato di destinatari e per ragioni tecniche legate all'uso di LimeSurvey, la gestione informatica del sondaggio è stata divisa in tre blocchi (I, II e III). Durante tutto il periodo dell'indagine, è stata applicata una gestione proattiva della lista dei contatti attraverso la sua costante ottimizzazione e il suo arricchimento. Ciò è stato reso possibile anche grazie alle segnalazioni ricevute dal pubblico.

Per coinvolgere il pubblico, è stato pubblicato un primo comunicato stampa - supportato da diversi annunci sulla pagina Facebook dell'OC - prima di contattare i destinatari per annunciare l'avvio dell'indagine. Allo stesso modo, è stata creata una pagina web dedicata al progetto di censimento cantonale sul sito dell'UAPCD (www.ti.ch/patrimonio-audiovisivo). Nelle settimane successive, l'indagine è stata portata all'attenzione collettiva attraverso la diffusione di alcune interviste televisive e radiofoniche sui media locali, l'invio di una newsletter dedicata al patrimonio audiovisivo agli operatori culturali iscritti nel database dell'OC (1.256 contatti), e con la pubblicazione di un appello alla partecipazione rivolto alle istituzioni e agli uffici cantonali tramite l'intranet dell'Amministrazione Cantonale. Ciascuna di queste azioni è stata puntualmente accompagnata da una pubblicazione sulla pagina Facebook dell'Ufficio.



Seguendo la divisione in tre blocchi della lista degli indirizzi, l'invio dei questionari è stato anch'esso realizzato in tre fasi principali, con una settimana di intervallo tra ciascuna fase. L'obiettivo di questa operazione era gestire al meglio le numerose richieste di informazioni generate dal lancio dell'indagine.

In generale, il periodo compreso tra l'invio dei questionari (aprile 2023) e la chiusura del sondaggio (ottobre 2023) è stato dedicato soprattutto al sostegno e all'accompagnamento dei partecipanti. È stato talvolta necessario raggiungere le persone a casa loro per valutare le collezioni di persona e raccogliere dati affidabili. Molti partecipanti hanno avuto bisogno di assistenza per compilare adeguatamente il questionario. Molte persone hanno telefonato o scritto per ottenere ulteriori informazioni sul progetto, sull'ammissibilità alla partecipazione o sul patrimonio audiovisivo in generale. Per questo motivo, la pagina web dedicata al censimento è stata tempestivamente aggiornata con le FAQ.

I destinatari del questionario che non hanno risposto, o che hanno fornito un questionario poco coerente o lacunoso, sono stati sollecitati più volte. I richiami generali sono stati inviati a tutti i partecipanti. Dato il consistente numero di destinatari, i richiami individuali, sia via email sia telefonicamente, si sono concentrati principalmente sui casi apparentemente più rilevanti/promettenti per l'indagine.

La promozione del progetto e la sensibilizzazione del pubblico al valore e alla fragilità dell'audiovisivo sono state costantemente gestite, ad esempio attraverso la presentazione pubblica dei primi risultati un mese dopo l'invio dei questionari, con la successiva pubblicazione su diversi giornali e riviste locali di articoli informativi e ulteriori interviste radiofoniche sull'avanzamento del progetto.

La fase successiva del progetto è stata dedicata alla progettazione e all'organizzazione dell'evento pubblico intitolato *Tracce digitali. Scoprire e riscoprire i patrimoni audiovisivi*, che si è tenuto il 29 settembre 2023 a Bellinzona. Questo evento ha visto la partecipazione di Memoriav, della Fonoteca Nazionale (FN), dell'Archivio di Stato (ASTi), del Centro di Dialettologia e di Etnografia (CDE), così come della Radiotelevisione Svizzera (RSI), e ha rappresentato un'opportunità fruttuosa di scambio reciproco e di networking tra istituzioni, piccole associazioni e privati.

Prima della chiusura definitiva dell'indagine, è stato inviato un'ultima promemoria a tutti i partecipanti, informandoli della prossima conclusione del sondaggio, il che ha portato a un notevole incremento delle risposte ottenute.

L'ultima fase del progetto ha incluso l'ottimizzazione dei dati attraverso un contatto diretto con gli interessati, così come la redazione del rapporto finale. Con l'accettazione di quest'ultimo, verrà pubblicato un comunicato stampa e saranno valutati i prossimi passi per la valorizzazione di questi patrimoni.



2 Ritorno dei questionari

Questionari inviati o consegnati personalmente: **1600**

Risposte	
Totale	709
Partecipo al sondaggio	201
Non partecipo al sondaggio perché non ho foto, filmati, video o documenti sonori	458
Non partecipo al sondaggio perché non ho tempo/non sono interessato	50

Il tasso di risposta complessivo al sondaggio è di circa il 44%, che può essere considerato soddisfacente. Tra le 709 risposte ottenute, circa il 28% dei partecipanti segnala del materiale audiovisivo interessante nell'ambito dell'indagine.

Alcune osservazioni

Tra i casi di non partecipazione per mancanza di tempo o di interesse, ci sono anche i partecipanti che possiedono fondi PAV ma che, per qualche motivo, non possono o non desiderano partecipare al sondaggio. Scelgono questa risposta "per esclusione" a causa della limitazione delle risposte a scelta multipla, ma talvolta colgono l'opportunità di aggiungere un commento libero per definire meglio la propria situazione. Questo avviene occasionalmente anche nei casi in cui si rinuncia a partecipare a causa della mancanza di materiale audiovisivo rilevante per l'indagine ("Non abbiamo nulla da segnalare").

Un argomento che ricorre spesso nei commenti è la mancanza di un vero archivio (o di un archivista), o di una forma di catalogazione degli oggetti posseduti. Ad esempio, l'ID I 179 rinuncia all'indagine "perché l'archivista inizierà a lavorare solo a partire da ottobre 2023", mentre l'ID III 176, oltre alla mancanza di tempo a causa dei lavori di ristrutturazione della chiesa, informa che "l'archivio parrocchiale non è completamente catalogato". Tuttavia, nel commento, segnalano la presenza di "alcune lastre fotografiche".

L'ID I 165, apparentemente convinto dello scarso interesse del fondo, dichiara di non possedere materiale audiovisivo, ma precisa nel commento che "ci sarebbero delle foto datate circa 30 anni fa dell'Alpe Cedullo".

Un argomento avanzato dai privati è che, in quanto privati cittadini, non si sentono coinvolti nel sondaggio, come se questo dovesse contemplare solo le istituzioni.

Anche le dimensioni ridotte di alcune collezioni, che non escludono *a priori* un possibile interesse documentario, sembrano scoraggiare la partecipazione.

Si osserva una certa ricorrenza in questo modello di (non) risposta, ovvero, dopo un'indicazione di non partecipazione, un supplemento di informazioni nei commenti che richiederebbe un nuovo contatto con il rispondente (il che non è sempre stato possibile nel contesto circoscritto di questo sondaggio).

In generale, che si tratti di privati, piccole associazioni o di organismi non specificamente impegnati nella conservazione dell'audiovisivo, l'impressione è che la consapevolezza dell'importanza e delle specificità dei fondi PAV sia insufficiente, e che questa mancanza sia in parte legata alla natura a volte "quotidiana" o all'aspetto affettivo e personale/familiare di questi oggetti. Un'idea inesatta, secondo cui il valore affettivo, il carico emotivo o il fatto di rappresentare realtà quotidiane poco spettacolari ne escluderebbe *a priori* il valore storico e documentario.

Questi ultimi aspetti riflettono forse una concezione ancora semplicistica e talvolta banalizzante dell'audiovisivo, e mostrano l'ampiezza del lavoro di sensibilizzazione ancora da fare in questo contesto. In altre parole, si ritiene che la comprensione dell'importanza dei fondi PAV sia ancora superficiale e che sia necessario intraprendere un lavoro significativo per educare le persone al valore storico e documentario dell'audiovisivo, e cercare di superare concezioni limitate o riduttive.

Un altro fattore che influisce sul tasso di risposta al sondaggio è la diffidenza che incontriamo talvolta (anche in altre indagini) nei confronti del nostro Ufficio a causa del nostro status di entità pubblica: siamo infatti talvolta percepiti come emanazione diretta di coloro che finanziano/non finanziano il settore culturale, settore in cui sono attivi molti destinatari del nostro sondaggio.



3 Rinvenimenti particolari

3.1 ID III 346

Si tratta di un archivio di una compagnia teatrale ticinese. I documenti presenti sono sia analogici che digitali: fotografie, negativi, diapositive, manifesti, video, programmi di sala. I documenti audiovisivi sono stati per la maggior parte prodotti durante i periodi di creazione degli spettacoli e durante la loro vita pubblica. Una prima digitalizzazione è stata effettuata circa dieci anni fa per preservare i documenti che erano inizialmente conservati su VHS, DAT, CD-DAT, CD e DVD. Il lavoro di archiviazione fisica è iniziato nell'aprile 2022 ed è ancora in corso.

Il periodo storico coperto va dal 1983 al 2023; la collocazione geografica comprende diversi continenti. Le immagini e i suoni catturati provengono principalmente dai teatri e dai luoghi di creazione degli spettacoli.

Nel contesto del *Censimento del patrimonio audiovisivo cantonale*, è stato possibile parlare più volte con l'archivista dell'ID III 346, che si è dimostrato entusiasta di partecipare all'indagine. Grazie al progetto di archiviazione avviato nel 2022, ha colto l'occasione offerta dall'indagine cantonale per far progredire in modo significativo questo importante lavoro di classificazione e catalogazione del materiale dell'ID III 346.

Oltre alla preziosa testimonianza della storia e dell'evoluzione della scena artistica teatrale ticinese, questo materiale si distingue per la sua unicità, il suo carattere inedito e il suo potenziale interesse nel campo della ricerca e dell'insegnamento.

Tuttavia, attualmente, l'ID III 346 non dispone di uno spazio ideale per la conservazione a lungo termine.

3.2 ID III 338

Si tratta di un festival di letteratura indipendente con attività multidisciplinari, incontri, letture, performance, installazioni, conferenze, che spaziano dal classico all'avanguardia, dal locale all'internazionale, dai grandi scrittori ai giovani emergenti.

L'ID III 338 conserva presso la propria abitazione l'intera documentazione relativa al festival, una collezione prodotta durante 27 anni di attività e accuratamente conservata. Oltre ai numerosi documenti cartacei di varia natura, la collezione comprende una ricca selezione di fotografie, video e interviste (in formato analogico e digitale), che testimoniano lo svolgimento delle diverse edizioni, le partecipazioni degli ospiti e degli autori, così come le attività dietro le quinte.

Il materiale conservato dall'ID III 338 è sicuramente di interesse culturale, poiché oltre a consentire una ricostruzione precisa della storia del festival, della sua organizzazione e degli scambi, anche privati, con i numerosi autori e artisti locali e internazionali partecipanti, esso testimonia la ricchezza e la vitalità della scena letteraria ticinese.

L'ID III 338 non dispone più dello spazio sufficiente, né in termini di archiviazione fisica né digitale, per conservare presso la propria abitazione la voluminosa collezione.

3.3 ID I 187

Fondato nel 1535, per lungo tempo questo convento fu il centro della vita eremitica. Durante il suo restauro generale del 1767, acquisì le caratteristiche architettoniche che possiamo ancora ammirare oggi.

Il convento si è fatto conoscere per la sua vocazione e la sua apertura ben oltre i confini regionali, diventando una destinazione per gruppi e individui, continuando a rappresentare, per la regione che lo ospita, un punto di riferimento spirituale e culturale.

Durante la mia visita sul posto, sono stato accolto da ID I 187, che mi ha concesso pieno accesso al piccolo archivio conventuale, accuratamente ordinato in un armadio di legno. Un elenco stampato realizzato con Word fornisce indicazioni piuttosto precise sul contenuto dei diversi documenti e sulla loro posizione negli scaffali dell'armadio.

Questi sono principalmente divisi in base al tipo di supporto: ci sono diapositive, negativi, stampe positive, lastre fotografiche, cassette VHS, Super8, e subordinatamente in base al contenuto, al tema rappresentato, come ad esempio, Paesaggi visti dal convento, Frati, Incendio del 1987, Cimitero del convento, Oggetti, Studio e lavoro,



ecc. Mentre alcuni documenti sono etichettati o raggruppati in portadocumenti con indicazioni, una parte del materiale fotografico non è datata. Si stima però che le immagini più antiche risalgano ai primi anni del 1900.

Questi documenti permettono di ricostruire la storia del convento, delle sue trasformazioni nel corso del tempo e delle generazioni di frati che vi si sono succedute. L'archivio documenta anche varie celebrazioni religiose e processioni coinvolgenti la popolazione locale, svelando così le usanze, le tradizioni e il rapporto del convento con gli abitanti della regione.



3.4 ID I 483

Il fondo segnalato dall'ID I 483 è composto principalmente da materiale fotografico, tra cui 10.000 diapositive e 400 stampe positive - immagini le cui più antiche risalgono agli anni '60 - e da alcuni film e video su pellicola 16mm e VHS.

Si tratta soprattutto di documenti sull'agricoltura cantonale realizzati da consulenti agricoli a fini di documentazione o di insegnamento. Vi si trovano anche immagini di fiere ed esposizioni, feste e attività legate alla vita quotidiana, alle tradizioni e alle usanze appartenenti al mondo agricolo e alla cultura contadina.

L'indiscutibile interesse storico e culturale di questa collezione non risiede solo nella restituzione della trasformazione diacronica della realtà agricola cantonale degli ultimi 60 anni, ma anche in quella dell'evoluzione del paesaggio e del territorio agricolo/alpestre, nonché delle tecniche e delle tecnologie impiegate nella sua gestione e nel suo sfruttamento.

3.5 ID II 375

L'ID II 375 sviluppa parallelamente tre ambiti d'attività: inventari, restauri e sensibilizzazione. Secondo i responsabili dell'organizzazione, le crescenti difficoltà nella ricerca di finanziamenti rallentano e diminuiscono la possibilità di interventi concreti di conservazione. Negli ultimi anni, è quindi stata dedicata particolare attenzione alla ricerca, all'organizzazione di attività e alla pubblicazione di materiali informativi. L'obiettivo di questi approfondimenti tematici è quello di far conoscere il patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico della Vallemaggia e di far scoprire ai suoi abitanti le proprie radici culturali.

L'ampio inventario, ben catalogato e consultabile su appuntamento, raccoglie schede descrittive e fotografie di migliaia di oggetti, tra cui rustici, fontane, affreschi, cappelle, terrazze, sentieri, stalle, vecchi utensili da lavoro, e così via. Circa 100.000 stampe positive, 30.000 negativi, 30.000 diapositive e circa 80.000 immagini digitali sono registrate nell'ambito di questa indagine, accompagnate da una dozzina di cassette DAT contenenti testimonianze raccolte presso gli anziani della valle.

Parlando con l'ID II 375, è emersa la difficoltà nel trovare fondi per finanziare il progetto di digitalizzazione delle

schede e del materiale fotografico analogico. Questo progetto procede lentamente, senza personale fisso dedicato ma con l'aiuto di civilisti e perlopiù senza l'attrezzatura adeguata.



3.6 ID III 257

La specificità del caso dell'ID III 257 inizia con il fatto che abbia deciso di compilare il questionario per segnalare un solo oggetto. Si tratta di un vecchio disco a 78 giri, registrato presso la scuola comunale di Vezio (Alto Malcantone) verso gli anni '30.

Il documento sonoro presenta la voce di una bambina nata nel 1920, che aveva tra i 6 e gli 11 anni all'epoca in cui frequentava la scuola elementare (1926-1931). Nella registrazione, la bambina utilizza l'antico dialetto di Fescoggia (Alto Malcantone) per spiegare come si svolgeva una serata di filatura della lana.

L'ID III 257 spiega che, durante la sua vita, ha ascoltato il disco solo una volta per paura di danneggiarlo. Inoltre, non ne esiste alcuna copia digitale, e il vecchio giradischi a molla in possesso dell'ID III 257 non funziona più correttamente ("Deve essere revisionato, perché non gira in modo uniforme").

Contrariamente a certe dinamiche segnalate nei capitoli precedenti, l'ID III 257 decide di compilare il questionario indipendentemente dalla misura della collezione. Presenta così un documento orale il cui interesse storico, culturale e linguistico - pur trattandosi di un contenuto personale legato alla storia familiare e non privo di una certa carica emotiva ma che non è per questo fuori contesto - si adatta perfettamente ai criteri dell'indagine.

3.7 ID III 218

Durante la stesura del presente rapporto, è stato pubblicato un articolo intitolato "La memoria fotografica del Locarnese" dedicato alla collezione di ID III 218, fotografo professionista nato nel 1948 e attualmente in pensione, che ha partecipato al censimento, il 11 dicembre 2023 sul periodico *Azione*. Di seguito, propongo alcuni estratti significativi:

"È la memoria fotografica degli ultimi 60 anni del Locarnese. E sommando altri 35 anni di attività del negozio che fu di sua zia e poi di suo padre, arriviamo a quasi un secolo di scatti, fermi immagine, ritratti e panoramiche di una regione, sulle rive del Verbano, profondamente mutata ma che grazie al lavoro familiare di "scrittori di

luce” non s’è persa nei meandri della storia.

[...] Così come nel “retrobottega” del suo negozio [...], tutte classificate, albergano lastre, pellicole, cartoline illustrate e stampe d’epoca che testimoniano quasi un secolo di passione per la fotografia [...]. “Sto cercando [...] un luogo dove creare un museo permanente della fotografia. Ho una quantità incredibile di materiale, raccolto in tutti questi anni, perché di questo mestiere mi appassiona tutto, anche la storia: ho apparecchiature e macchine vecchie di cent’anni e ancora funzionanti. Reflex e obiettivi introvabili. Per non parlare delle decine di migliaia di cartoline, in bianconero e a colori, con immagini d’epoca, luoghi, piazze, vie, palazzi che non esistono più. Negli anni poi ho acquistato il materiale di altri fotografi, acquisito diversi archivi fotografici (o fondi fotografici) che hanno cessato l’attività, e vorrei appunto che questo patrimonio di macchine e immagini potesse essere conservato e valorizzato” ci dice con un certo orgoglio.

[...] Insomma non si muoveva foglia nel Locarnese che qualcuno della famiglia [...] non fosse lì ad immortalare il fruscio, il distacco e la caduta. Una presenza discreta ma costante ancora oggi, quando c’è da fotografare la castagnata al Burbaglio piuttosto che l’arrivo dell’ambasciatore indiano a Palazzo Marcacci. Una lunga carriera di fotoreporter con qualche soddisfazione: «Posso vantarmi di un piccolo ma significativo primato: sono l’unico fotografo ad aver immortalato tre presidenti della Confederazione ticinesi: Nello Celio, quando ero molto giovane, Flavio Cotti nella mia maturità professionale e più recentemente Ignazio Cassis.”

Fonte:

https://www.azione.ch/societa/dettaglio?tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Bnews%5D=17976&cHash=4404cb3742b3cc0d9e346da6a28c2329



4 Assi tematici

Riferimenti tematici (in numero di occorrenze)

Notare che un archivio audiovisivo può spesso includere contemporaneamente diversi temi. Il numero totale di occorrenze tematiche non corrisponde quindi al numero totale di archivi esaminati.

Assi tematici	Fondi fotografici	Fondi filmici	Fondi video	Fondi sonori	Totale
Vita quotidiana/tempo libero	81	28	46	26	181
Alpicoltura	25	7	10	8	50
Lavoro	60	12	31	17	120
Architettura	63	11	27	11	112
Feste	76	19	32	16	143
Gastronomia/industria alberghiera	23	4	18	5	50
Industria/tecnologia	19	9	13	8	49
Arte	65	26	59	21	171
Paesaggio	87	17	38	15	157
Agricoltura	35	10	17	9	71
Cibo	21	6	15	5	47
Eventi naturali	28	5	16	6	55
Insedimenti	37	2	12	6	57
Persone/ritratto	79	12	41	24	156
Politica	29	10	21	15	75
Viaggi	36	12	23	6	77
Religione	46	8	18	14	86
Sport	29	10	25	7	71
Fauna e flora	30	8	22	5	65
Usanze e tradizioni	66	18	34	24	142
Mezzi di trasporto	42	11	23	8	84
Altro	28	17	30	23	98

I temi più presenti negli archivi esaminati sono quelli legati alla vita quotidiana (181 occorrenze), alle feste (143 occorrenze), alle tradizioni e ai costumi (142 occorrenze), alle persone (156 occorrenze) e ai paesaggi (157 occorrenze), nonché al patrimonio artistico del Canton (171 occorrenze).

Alcune osservazioni

I temi più rappresentati quantitativamente, ma anche più presenti trasversalmente sia tra i privati sia tra le piccole associazioni e tra gli archivi istituzionali, sono in qualche modo quelli più vicini alla vita quotidiana territoriale e culturale comunitaria. La loro forte presenza a tutti i livelli, parallelamente alle diverse motivazioni che giustificano la loro conservazione, riflette la natura composita di questo tipo di contenuto. Dal lato più istituzionale, l'impegno nella conservazione è principalmente motivato dalla volontà di raccogliere, studiare e valorizzare testimonianze storiche che documentino l'evoluzione storica e culturale del Paese. Man mano che ci si sposta verso il contesto privato o familiare, emergono motivazioni legate alla sfera emotiva, come l'attaccamento a un territorio specifico, la storia e gli eventi familiari, o il ricordo di luoghi e persone care. Tra questi due poli, esistono e coesistono diverse combinazioni e sovrapposizioni di motivazioni. La grande presenza di contenuti legati al mondo dell'arte (nel senso più ampio) è determinata principalmente da un lato dai numerosi fondi conservati nel settore museale, collezionistico e archivistico, e dall'altro dalle attività più "performative" come quelle dei teatri e delle compagnie teatrali, delle orchestre e dei cori, delle gallerie d'arte, delle case di produzione e dei festival, senza dimenticare il settore promozionale legato agli uffici turistici.

5 Quantità dei documenti audiovisivi

Notifica di supporti audiovisivi (in numero di annunci)

Si prega di notare che un singolo partecipante al sondaggio potrebbe aver segnalato più tipi di supporti audiovisivi. Pertanto, il numero totale di segnalazioni non corrisponde al numero totale di partecipanti.

Supporti audiovisivi	
Fotografie e/o cartoline illustrate	162
Film	55
Video	115
Documenti sonori	76

5.1 Quantità secondo la tipologia

5.1.1 Fotografia

Fotografia	
Analogica	4'492'665
Copie positive	1'315'141
Negativi	2'550'736
Diapositive	488'326
Lastre di vetro	58'027
Cartoline	77'936
Altri supporti fisici	2'499
Digitale*	5'746'557
JPEG	1'063'892
TIFF	547'467
RAW	102'650
Altri formati digitali	23'793
TOTALE	10'239'222

* Si prega di notare che talvolta i partecipanti al sondaggio hanno indicato il totale complessivo dei file digitali, ma hanno ommesso i dettagli riguardanti i diversi formati. Per questo motivo, la somma dei singoli formati digitali non corrisponde al totale dei file digitali.

5.1.2 Film/Video

Film/Video	
Analogico	40'311
Normal8	404
Super8	889
16 mm	291
35 mm	20
Altri supporti film fisici	255
VHS	3'560
Umatic	114
BETA SP	325
Mini-DV, DV, DVC-Pro	2'608
DVD acquistati	18'922



DVD (DVD-R) masterizzati	6'806
Altri supporti video fisici	6'117
Digitale*	231'499
MPEG4 (mp4)	45'528
AVI	5'247
MOV	57'648
DCP	81
Altri formati digitali	55
TOTALE	271'810

* Si prega di notare che talvolta i partecipanti al sondaggio hanno indicato il totale complessivo dei file digitali, ma hanno omesso i dettagli riguardanti i diversi formati. Pertanto, la somma dei formati digitali individuali potrebbe non corrispondere al totale dei file digitali

5.1.3 Documenti sonori

Documenti sonori	
Analogico	23'740
Musicassette	3'469
Nastro da ¼ di pollice, bobina aperta	2'441
Disco 33 giri	6'835
Disco 78 giri	2'286
Singolo 45 giri	1'671
CD acquistati	3'566
CD (CD-R) masterizzati	2'258
Cassette DAT	245
Mini-Disc	467
Altri supporti audio fisici	502
Digital*	11'509
MP3	1'415
MP2	5
AAC	22
WAVE	4'920
FLAC	0
Altri formati audio digitali	50
TOTALE	35'249

* Si prega di notare che talvolta i partecipanti al sondaggio hanno indicato la somma totale dei file digitali, ma hanno omesso i dettagli relativi ai diversi formati. Pertanto, la somma dei singoli formati digitali potrebbe non corrispondere al totale dei file digitali.

5.2 Proporzionalità tra i diversi media audiovisivi

	Fotografie	Film/Video	Documenti sonori
Analogico	4'492'665	40'311	23'740
Digitale	5'746'557	231'499	11'509
Totale	10'239'222	271'810	35'249





Alcune osservazioni

Tra i vari materiali audiovisivi esaminati, si osserva una netta prevalenza della fotografia, che sembra essere solidamente presente a tutti i livelli, sia negli archivi istituzionali, nelle piccole associazioni, nelle collezioni private, in modo trasversale. Nella coscienza collettiva, la fotografia sembra infatti essere considerata sia un affidabile testimone di eventi storici (in senso ampio), sia un depositario ideale di storie familiari e individuali, sia una memoria attendibile dell'evoluzione del paesaggio.

Da notare che, nonostante l'estrema pervasività della rivoluzione digitale e della digitalizzazione dei media, più della metà delle fotografie catalogate sono conservate su supporti analogici. Ciò potrebbe essere dovuto, oltre alla sua grande popolarità, alla stabilità, alla grande maneggevolezza e alla semplicità di consultazione di questo tipo di supporto, che spesso non richiede alcun lettore o apparecchio riproduttore.

Nonostante la sua ampia diffusione sia nel settore professionale che in quello non professionale e nella maggior parte delle economie domestiche dagli anni '80, apprezzato per la sua qualità, la sua accessibilità economica e la versatilità delle videocamere a nastro magnetico (come ad esempio quelle nel formato VHS), il video analogico è oggi poco diffuso al di fuori di alcuni centri o archivi professionali. La ragione principale sembra non essere il deterioramento delle cassette magnetiche, le quali sembrano generalmente essere in buono stato, quanto piuttosto l'obsolescenza e la difficoltà nel trovare apparecchi adatti alla loro riproduzione e lettura. Inoltre, una grande quantità di video analogici è stata sostituita da versioni/copie digitalizzate.

La presenza di pellicole cinematografiche è anch'essa molto limitata e strettamente legata al settore cinematografico e alle case di produzione.

La diffusione dei documenti sonori è molto contenuta, il loro contenuto consiste principalmente in interviste realizzate in vari settori o è legato al contesto musicale cantonale (ad esempio al fondo Roberto Leydi, conservato presso il Centro di dialettologia e di etnografia).

6 Stato di conservazione dei materiali

Si conoscono le condizioni in cui si trovano foto, film, video e documenti sonori?

	Si	No
Fotografie	121	33
Film/Video	72	50
Documenti sonori	49	28

In caso affermativo, è stata effettuata un'analisi delle condizioni da parte di uno specialista?

	Si	No
Fotografie	12	110
Film/Video	3	66
Documenti sonori	4	45

Danni e difetti

	Fotografie	Film	Video	Doc. sonori
Perdita di colore	42	5		
Ingiallimento	40			
Graffi	22	2		
Nessun danno	46	17	35	26
Danno non identificato	20	5	9	3
Altro	8	0	1	0
Perforazione difettosa		0		
Deformazione, torsione pellicola		0	4	3
Sindrome dell'aceto		1		
Supporto non leggibile		4	12	1
Cassetta o involucro difettoso		4		3
Scricchiolio del nastro (sticky-shed)			2	1
Nastro magnetico difettoso			3	1
DVD difettoso			8	
Disco difettoso				0
CD difettoso				5

Alcune osservazioni

Nonostante gran parte dei partecipanti al sondaggio dichiarò di non aver delegato a un esperto la valutazione dello stato di conservazione dei documenti audiovisivi, una parte altrettanto significativa afferma di conoscere lo stato dei materiali. Allo stesso tempo, l'indicazione più frequente in tutte le categorie di supporti audiovisivi è "nessun danno", indicazione che riflette pienamente l'esperienza sul campo, dove è raro incontrare materiale con sintomi gravi di deterioramento, eccezion fatta per il frequente ingiallimento e la perdita di colore delle fotografie.

7 Stato dell'archiviazione

7.1 Stoccaggio fisico

Avete abbastanza spazio per lo stoccaggio dei vostri documenti audiovisivi?

	N
Si	182
No	34

Disponete di spazi di archiviazione separati per le vostre fotografie, film, video e documenti sonori?

	N
Si	77
No	146

Nei locali di conservazione dei documenti audiovisivi il clima è monitorato (ad esempio, tramite l'uso di dispositivi)?

	N
Si	28
No	191

Clima: temperatura e umidità relativa

	Si	No
Clima		
Costante	33	265
Variabile (secondo le stagioni)	68	230
Sconosciuto	111	187
Temperatura massima		
Meno di 18°C	10	288
Tra 18°C e 22°C	22	276
Più di 22°C	15	283
Umidità massima		
Meno di 40%	3	295
Tra 40% e 50%	19	279
Più di 50%	7	291

7.2 Archiviazione digitale

Disponete di uno spazio di archiviazione sufficiente per le vostre fotografie, film, video e documenti sonori digitali?

	N
Si	186
No	26



Come archiviate fotografie, film, video e documenti sonori digitali?

	N
Archivio digitale secondo OAIS	13
Sistema RAID	15
Supporti di archiviazione a nastro (LTO, etc.)	11
Dischi rigidi esterni	88
Server/Server NAS	67
Chiave USB	59
CD/DVD masterizzabili	73
Altro	23

Alcune osservazioni

La maggior parte dei rispondenti dichiara di avere lo spazio necessario (sia fisico sia digitale) per archiviare i documenti PAV, anche in assenza di uno spazio specificamente dedicato alla loro conservazione. Per quanto riguarda i parametri ambientali (temperatura e umidità), la maggioranza non dispone di un ambiente monitorato. Gli ambienti controllati si trovano quasi esclusivamente in archivi specializzati, generalmente istituzionali, con più risorse a disposizione, come ad esempio l'ID I 211, che raccoglie decine di migliaia di fotografie, tra cui il Fondo Vincenzo Vicari (1911-2007), che comprende oltre 150.000 scatti. Questa tendenza è perfettamente in linea con le informazioni ottenute sul campo o tramite contatto diretto.

Tuttavia, è importante sottolineare che, sebbene generalmente i fondi PAV godano di buona salute, spesso la loro archiviazione non si avvicina a ciò che potremmo definire delle condizioni ideali. Ciononostante, almeno per quanto riguarda i fondi censiti qui, il lavoro da compiere per la loro conservazione è più di natura preventiva che restaurativa.

8 Inventario/catalogazione

Di quali informazioni disponete sulla creazione e sull'impiego di foto, film, video e documenti sonori in vostro possesso?

	N
Documenti di accompagnamento scritti (p. es. diari, lettere, articoli di giornale, verbali, ecc.)	118
Persone ancora in vita (p. es. autori/autrici o parenti) che ne sono a conoscenza	105
Trascrizioni o registrazioni audio o video di interviste con autori/autrici, eredi o altre persone	54
Interviste alle persone coinvolte	52
Dispositivi di riproduzione per diapositive, film, video o documenti sonori	57

Come vengono registrati i documenti audiovisivi (catalogazione, trattamento archivistico)?

	N
Sistema informativo archivistico (p. es. Scope, CMI-Sar)	12
Catalogo di biblioteca (p. es. SLSP)	18
Database museale (p. es. Museum+)	8
Altro database (p. es. création propre avec Acces ou Filemaker)	35
Lista Excel	46
Lista Word	37
Altri prodotti digitali	19
Elenchi o schedari cartacei	47
Documenti degli autori (p. es. registri dei mandati ai fotografi)	16
Altro	53

Alcune osservazioni

Per quanto riguarda la catalogazione e la descrizione dei documenti audiovisivi, le tendenze osservate seguono il modello identificato in precedenza, ossia le istituzioni archivistiche specializzate tendono ad utilizzare strumenti più professionali, mentre i privati e le piccole associazioni preferiscono metodologie più accessibili e intuitive. I più comunemente utilizzati sono elenchi su carta, fogli Excel, documenti Word e database Access o FileMaker.

Consultando i dettagli forniti dai partecipanti che hanno scelto l'opzione 'altro', si osserva che si tratta principalmente di fondi non catalogati. In tal senso, si ha l'impressione che spesso, nei fondi raccolti o gestiti in modo amatoriale o comunque non strettamente professionale, coloro che si occupano di essi conoscano generalmente i propri fondi in modo approssimativo, non sentendo quindi la necessità di una catalogazione archivistica completa. In questo contesto, sono frequentemente presenti elenchi sommari non esaustivi e spesso non aggiornati.

Questo problema non è riscontrato solo dai privati, ma anche da musei e piccole associazioni, che talvolta si trovano in possesso di fondi senza avere le risorse necessarie per inventarli.

9 Misure di conservazione e valorizzazione

Avete adottato misure per migliorare la conservazione di foto, film, video e documenti sonori?

	N
Sì	31
In parte	49
No	141

Se sì, quali misure avete adottato

	N
Riconfezionamento in contenitori speciali (p. es. carta senza acidi)	39
Ottimizzazione climatica	27
Documenti conservati in un magazzino esterno	14
Progetto/i di digitalizzazione	44
Altro	12

Avete adottato una strategia di digitalizzazione?

	N
Sì	76
No	144

Avete previsto misure di conservazione a lungo termine?

	N
Sì	61
No	158

Alcune osservazioni

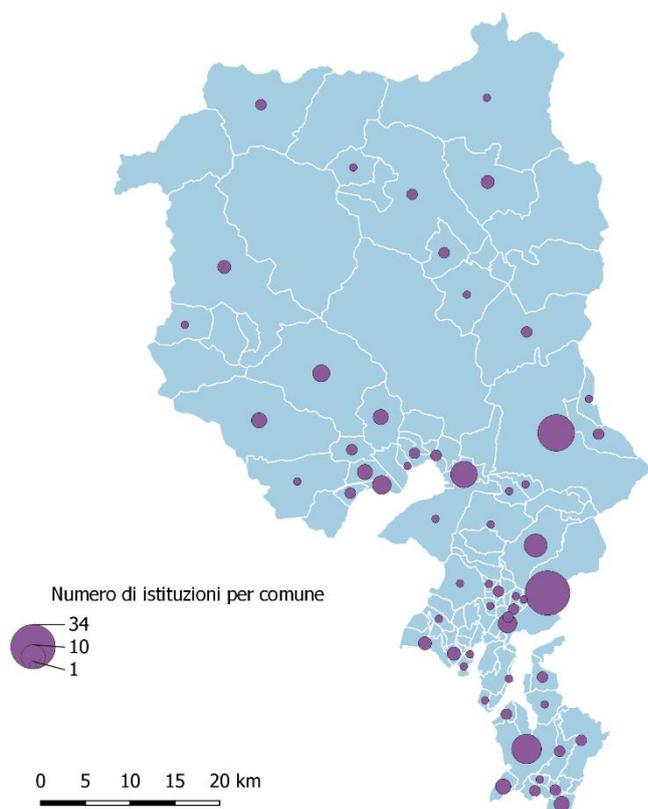
Una gran parte dei partecipanti all'indagine dichiara di non aver attuato né pianificato misure di conservazione particolari. Lo stesso vale per la facilitazione all'accesso e per la conservazione attraverso la digitalizzazione. A tal riguardo, esistono almeno due aspetti principali che determinano in parte questa situazione. Da un lato, l'impressione generale tratta dai numerosi scambi con i partecipanti è che - forse a causa delle condizioni apparentemente buone di cui godono i fondi PAV - molti abbiano il sentimento che un intervento non sia strettamente necessario. In questo senso, vi è spazio per aumentare la consapevolezza della fragilità del patrimonio audiovisivo. D'altra parte, soprattutto nel contesto delle piccole associazioni specializzate e dei piccoli musei, se è vero che esiste una sensibilità più marcata e una maggiore consapevolezza della problematica, l'ostacolo risiede spesso nella mancanza di risorse per finanziare progetti di conservazione e digitalizzazione.

I0Contesto istituzionale

Tipologie principali delle istituzioni/società/associazioni/persone che rispondono al questionario

Tipo d'istituzione	N
Archivio	37
Museo	19
Biblioteca	16
Persona privata/famiglia	15
Associazione/fondazione/federazione	43
Impresa/settore privato	18
Istituto religioso	9
Ente pubblico	39
Istituto di formazione	5
Operatore culturale	9
Organizzazione no profit	5
Altro	10
Totale	225

Ubicazione geografica sul territorio cantonale



La maggior parte delle istituzioni si concentrano intorno ai centri urbani di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio. È da notare, tuttavia, che nonostante la rarefazione di queste istituzioni nei territori più lontani dai centri urbani, in generale, questi sono in qualche modo supportati da piccole associazioni regionali, le quali, attraverso la loro attività di conservazione e valorizzazione del territorio, spesso raccolgono interessanti testimonianze PAV, diventando così i custodi della memoria storica regionale.

Questo è il caso, ad esempio, dell'ID II 375 (per i dettagli, vedere capitolo 3.5), dell'ID III 231 - con un archivio di circa 20.000 immagini, alcune risalenti all'inizio del XX secolo -, o della rete dei musei etnografici ticinesi coordinata dal CDE, tra cui si trovano il ricco archivio dell'ID I 213, l'ID I 418, l'ID I 353, l'ID I 626 e così via.

La vostra collezione è accessibile al pubblico?

	N
Si	89
Su appuntamento	47
Orari di apertura fissi	33
Senza risposta	9
No	119

Qual è la principale fonte di finanziamento della vostra istituzione/società/associazione/collezione?

	N
Confederazione	9
Cantone	48
Comune	32
Comunità religiosa	19
Privati	44
Terzi (società anonima, fondazione, associazione, etc.)	48

I I Collaborazioni tra i diversi attori

Descrivere con coscienza di causa la situazione cantonale riguardante la collaborazione tra le diverse istituzioni che operano nell'ambito dell'audiovisivo, sia pubbliche sia private, non è un compito facile. Qui mi limiterò quindi a alcune brevi note tratte dal limitato campo dell'esperienza maturata durante lo svolgimento censimento del patrimonio audiovisivo.

Quando si tratta delle relazioni tra il settore privato e quello pubblico, si osserva un atteggiamento caratterizzato da una certa diffidenza degli attori privati verso le istituzioni pubbliche cantonali. L'incertezza tende a diminuire quando ci si allontana dall'apparato cantonale per entrare nel contesto comunale o, ancora meglio, all'interno di associazioni e fondazioni "indipendenti".

Un altro aspetto è legato al panorama culturale locale. In Ticino, esiste un gran numero di attori (musei, biblioteche, archivi e altri centri di memoria): spesso si tratta di strutture di piccole dimensioni. Ciò comporta una difficoltà oggettiva nell'acquisire le competenze e le risorse necessarie per preservare, digitalizzare, catalogare e valorizzare i patrimoni audiovisivi. Una possibile risposta risiede nella collaborazione e nella condivisione di risorse e strumenti, ma al momento non si osservano tali dinamiche comuni, essendo invece privilegiata l'autonomia dei singoli attori.



I 2 Raccomandazioni

12.1 Raccomandazioni ad uso di Memoriav

Nonostante la presenza in diverse forme e con diversi progetti di Memoriav sul territorio e tra le istituzioni ticinesi, l'impressione generale è che - a un livello più "basso" e capillare - l'Associazione e le opportunità di collaborazione e consulenza professionale che offre non siano ancora ben conosciute. Sarebbe quindi importante rafforzarne la visibilità e la presenza.

Attualmente, tra le istituzioni cantonali, solo l'ASTi è registrato come membro di Memoriav: sarebbe quindi auspicabile stabilire un contatto diretto che incoraggi altre istituzioni a compiere questo passo.

Per superare la barriera linguistica, una delle prime mosse auspicabili sarebbe rendere disponibile in italiano tutto il materiale prodotto da Memoriav, in particolare le sezioni del sito attualmente non tradotte. Sarebbe inoltre utile promuovere e distribuire maggiormente il materiale già tradotto, come ad esempio le *piccole guide*.

12.2 Raccomandazioni ad uso del Cantone Ticino

A seguito del progetto recentemente concluso, è necessario continuare a sensibilizzare il pubblico sull'importanza e la fragilità del patrimonio audiovisivo, in particolare promuovendo organismi come l'ASTi, la FN, Memoriav e i servizi che offrono. In questo contesto, è anche essenziale favorire una comunicazione e una collaborazione più stretta (rete) tra le entità istituzionali a diversi livelli e gli attori privati.

Sarà inoltre necessario valutare la possibilità di mettere in rete gli strumenti a disposizione degli operatori privati e pubblici, come proposto dalla Commissione Europea (Open Cloud).

Per quanto riguarda la diffusione dei patrimoni, in particolare quelli che sono liberi da diritti d'autore, siamo ancora in una fase embrionale. Le istituzioni pubbliche e private si mostrano riluttanti a mettere a disposizione materiali con licenze libere. Sarà necessario valutare se proporre un approccio più attivo su questo tema alle istituzioni cantonali.

Esiste tuttavia il portale nazionale di ricerca e di accesso ufficiale di Memoriav, Memobase, il quale, in collaborazione con archivi, biblioteche e musei provenienti da tutte le regioni linguistiche della Svizzera, rende possibile l'accesso online a fotografie, film, documenti audio e video archiviati in modo professionale.

Per quanto riguarda i privati esiste invece una piattaforma che consente di valorizzare questi patrimoni con una strategia "sociale": il portale Lanostoria.ch, sviluppato dalla Fondazione Patrimonio Culturale della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI).



13 Estensione del sondaggio* /osservazioni aggiuntive

13.1 Tracce

Ecco alcuni dei fondi e delle collezioni private registrati durante l'indagine *Il patrimonio musicale e audiovisivo degli archivi e biblioteche del Cantone Ticino* condotta nel 2004 dalla Fonoteca nazionale in collaborazione con Memoriav, fondi di cui successivamente si è persa traccia:

13.1.1 **Archivio privato Borelli**

Il signor Willy Borelli segnalava l'esistenza di un archivio privato ad Airola contenente 2000 stampe, 5000 lastre e 400 bobine fotografiche.

13.1.2 **Archivio privato Bischof**

Si segnalava la presenza a Brissago presso il signor Karl Bischof di un archivio privato contenente 80 lastre fotografiche e 40 pellicole piane.

13.1.3 **Archivio privato Balli**

Filippo Franzoni (1857-1911) è un pittore e fotografo ticinese le cui opere erano conservate dalla Fondazione Franzoni fino alla sua recente dissoluzione. Le 350 opere pittoriche detenute dalla Fondazione saranno donate alla Città di Locarno tramite una donazione, evitando così che cadano in mano a privati o enti pubblici che operano al di fuori del territorio ticinese. Per quanto riguarda il corpus fotografico, composto da 400 lastre (di cui 300 stereoscopiche), 300 diapositive su vetro e 750 stampe, tutte risalenti al periodo 1850-1940, non è stata trovata alcuna informazione. Un'ipotesi plausibile è che anche il fondo fotografico sia stato trasmesso alla Città di Locarno. L'ultima traccia trovata risale al 2004, durante l'esposizione "Filippo Franzoni e la fotografia".

13.1.4 **Archivio privato Norzi**

Si segnalava la presenza presso la signora Norzi di Orselina, deceduta nel 2021 senza eredi, di circa 320 fotografie risalenti al periodo 1850-1940. Il fondo è anche elencato su foto-ch.ch (in questo caso si parla di 450 fotografie), ma è geograficamente localizzato all'indirizzo della defunta.

* Qualsiasi informazione supplementare riguardante i fondi sopra menzionati o fondi non inclusi nel presente censimento altre sarà ben accetta.



I3.2 Fondi fotografici dispersi

Già durante l'indagine del 2004, alcuni fondi fotografici erano segnalati come mancanti o irrintracciabili. Il poco tempo che abbiamo potuto dedicare a un tentativo di localizzazione di questi archivi è stato purtroppo infruttuoso.

Di seguito, per perpetuarne la traccia, riporto l'elenco di questi fondi così come era stato inizialmente riferito.

Autori	Informazioni	Descrizione e note
Carpi Emilio	Foto Carpi, Bellinzona	Il materiale del padre Emilio pare sia disperso
Dellapietra Matteo, Bosco Gurin	Museo di Cevio	Fotografo anni '10 poche stampe sopravvivono
Martelli, Malvaglia	Maria Rosa Bozzini	lastre distrutte, alcune stampe sopravvivono
Pedretti Giovanni, Bellinzona, e Pons Giuseppe, Pollegio	Roberto Formi, Pollegio; Madame Stringaro, Pollegio	fotografi professionisti, anni '20-'30; specializzato in vedute, Pons rilevò l'attività del Fotografo Pedretti, abitante a Pollegio ma con studio a Bellinzona, e la spostò a Pollegio; foto forse c/o Stringaro (olim Bertozzi), Pollegio (cfr. BIANCONI 1979); negativi dispersi
Rüedi Herbert	Odette Rüedi, Lugano	attivo 1901-1950 ca.; le sue negative furono disperse alla vendita dello studio, ma cfr. PINANA 1997
Stabarini don Lino	Franco Patà, Museo di Sonogno (voir Verzasca 1991); don Giancarlo Gianola, Biasca	Fotografo dilettante, in val Verzasca negli anni '20; l'intera collezione dispersa
Steinemann, ensuite Tannaz, Locarno		neg. disperse
Zimmermann	Foto Zimmermann, Bellinzona	il fondo antico dello studio è andato disperso nel 1994